

lo conforterà ogni qual volta dovrà piangere sulle sciocchezze umane.

Ma ci sono degli uomini, osserva il poeta, che non hanno nemmeno la speranza, perchè non hanno più lagrime e la speranza fiorisce soltanto nei pianti. L'uomo senza speranza precipita sempre più in basso. « Non maledite » dice il poeta agli uomini » il figlio perduto; non dite: è un rifiuto dell'umanità. Abbiate compassione anche del disperato e oltre le lagrime guardate il vivo cadavere: soltanto il cielo muto sa perchè ciò avvenga talora.

E come Adamo, così il suo Mosè, il suo Cristo, il suo poeta: sono i duci dell'umanità, sono i geni, che devono sempre pagare con la propria tragedia l'umana follia. Per essi vale la sentenza, pronunciata da Dio a Mosè:

*A te che ardi della fiamma eterna
degli ideali; questa fiamma fulgida sarà
la tua nera morte, quando tu stesso
comincerai a dubitare dei tuoi ideali.*

Se le « Bugarkinje », la prima raccolta del Kranjčević, fanno presagire il grande futuro poeta, i « Tremiti », il terzo ed ultimo volume, contiene canti di indubbio valore, ma non raggiunge la grandiosità delle « Poesie scelte ». Il Kranjčević delle « Poesie scelte » è un novello Leopardi e quello dei « Fremiti » è più cinico, più eccentrico, più isterico